

CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

DEDICATO

All' Illust. rissimo, & Eccellentissimo Principe

FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Basso



Cōtinuo

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1659. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

D



Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua grazia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degn' appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice celi' E. V. ch'é l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al tuo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, se ben deboli opere. Quindi è che viuendo

bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di
V. E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il
semplice il o aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco
Vostre Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Ercole Bernabei.

L'Autore a gl'Amici.

L E calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauy perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa-
tica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio-
ne che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incor-
rere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se noi dispreg-
giando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per picciole, che non sembrano
grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è vn conciuo cristallo,
che fa trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretende essere maggiore
de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis-
prezzar gl'altri ciò non fa bene. Chi che sia, per Eccellente, che sia, non deue
stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far vn ricco d'ingegno
habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, di-
ce Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti;
non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sa, tanto piu s'intende ciò che non
si sa; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa-
pere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciol'
Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha-
uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu-
blicamente riconuerarlo sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici
ch'a chi tanto s'auorirmi, professo, compatiranno le mie debolezze. La morda-
cia in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can-
tò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente
diletta, quãdo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



Uminate begl'occhi. 7 6 5



Di man vostra.





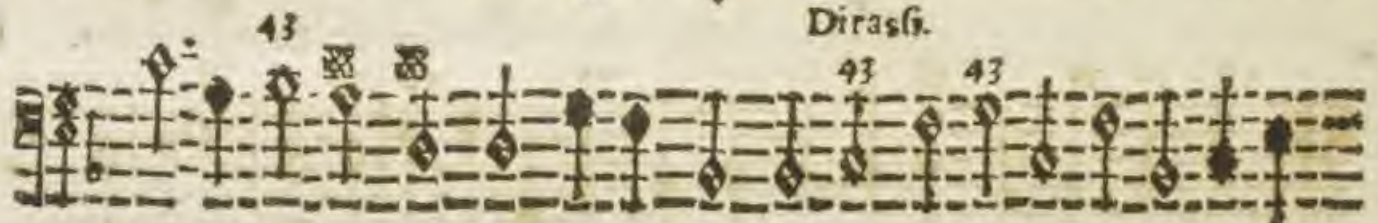
Per sì bella cagion.



Trouerò ben' anch'io.



Dirasli.



Per via di mor.





Basso Continuo.

A 3. due Canti, e Ten. 4



Ià mi minaccia Amore. 65



Scoigli di crudeltà.



Onde di pianti.

5 Turbini di sospir.



Flutti d'orgoglio.

D 4



Mifero il veggio.

Seguendo Amore.



Regge 4



b6 Che con soau.

Son mie.



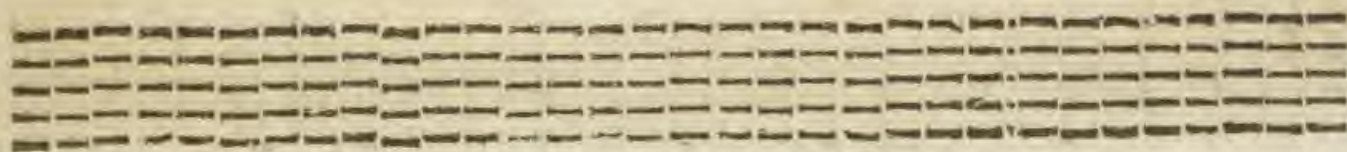
pigliai per guide.



Così mi trouo infra perigli auolto.



L'andar pauento e'l ritornar m'è tolto.



Basso Continuo.

A 3. Alto, Ten. e Basso.



Lero frutto 6 non colli.



D 5

7

6 5 43 7 7

7 7 7 7 b 7

7 7 b

7 6 5 7 5 43 7

7

6 5 5 4 43

6 b 43 5 4 42 b

Affai dunque.

Affai.



E ciò.



Sano il cor.



Me stesso.

76

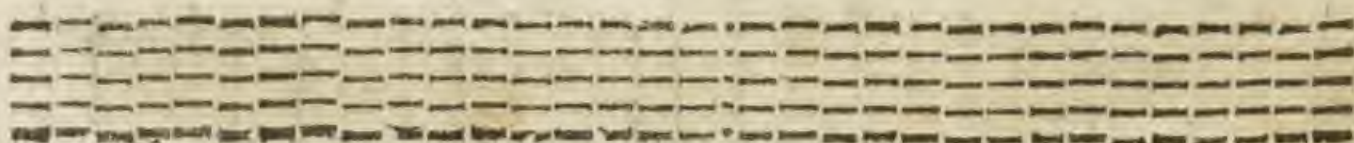
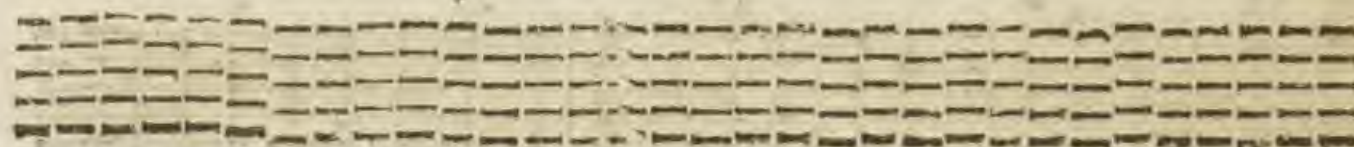


D 6



Che se sdegno.

Visi di spir.

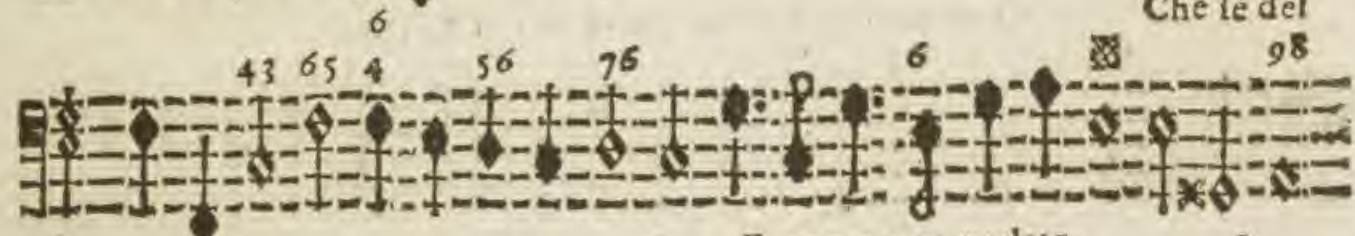




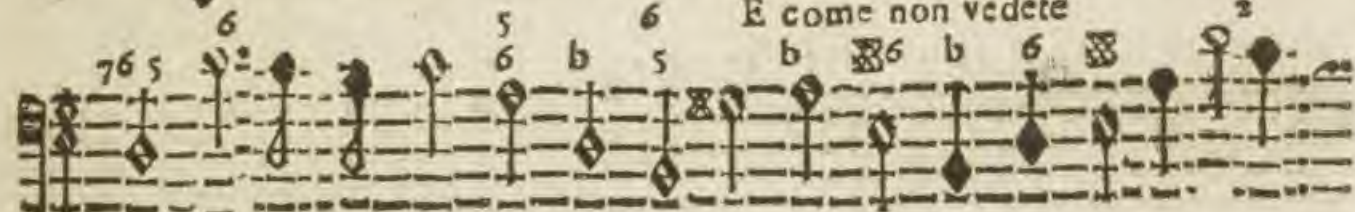
On più Arasi ben mio.



Che se del



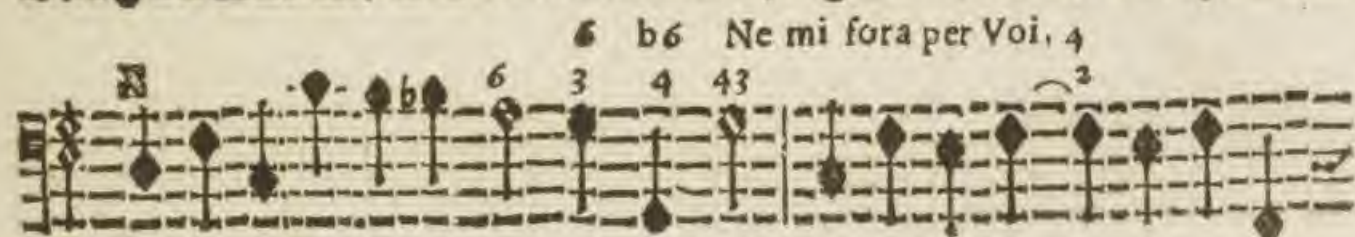
E come non vedete



76 Ch'al miò duro martire.



6 b6 Ne mi fora per Voi, 4



Se non temessi poi.

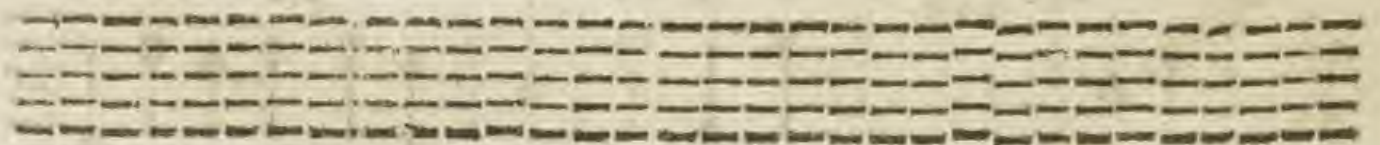
D 7



Ma se tanto



O ch'io viua ò ch'io mora io son fel. 65





Al'accorti miei lumi.



D'un core la durezza



Dunque perche diffonde



D 8



Al che di lagrimar.

6



Voi che foste il mio mal.



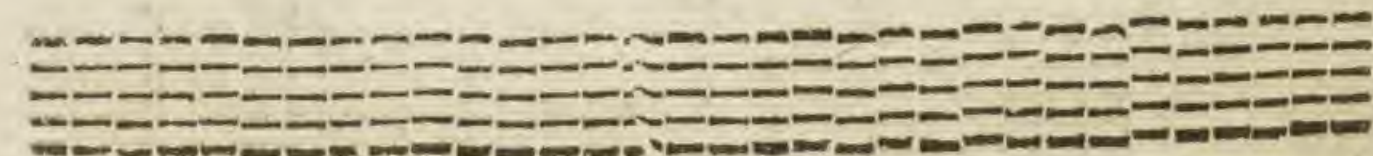
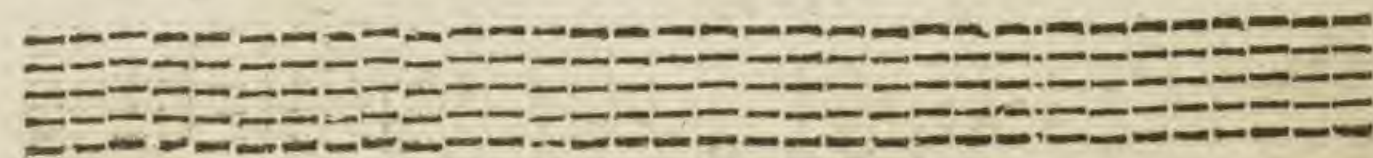
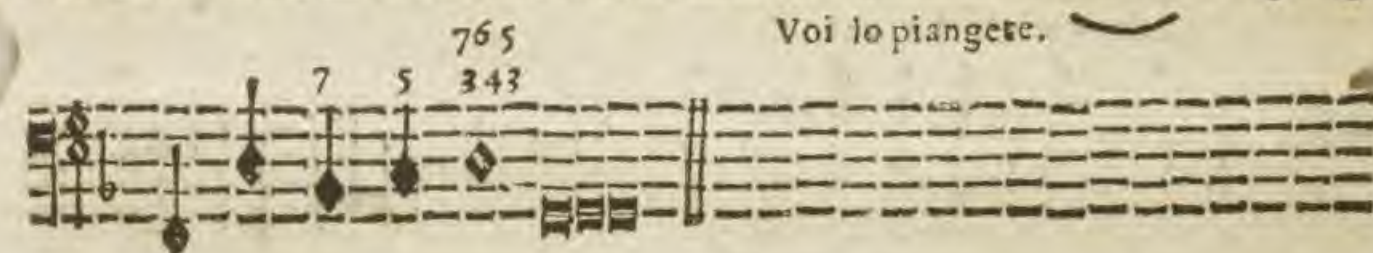
Voi lo piangete.



Voi che foste il mio mal.



Voi lo piangete.



Basso Continuo:

A 3. Canto, Alto, e Ten.

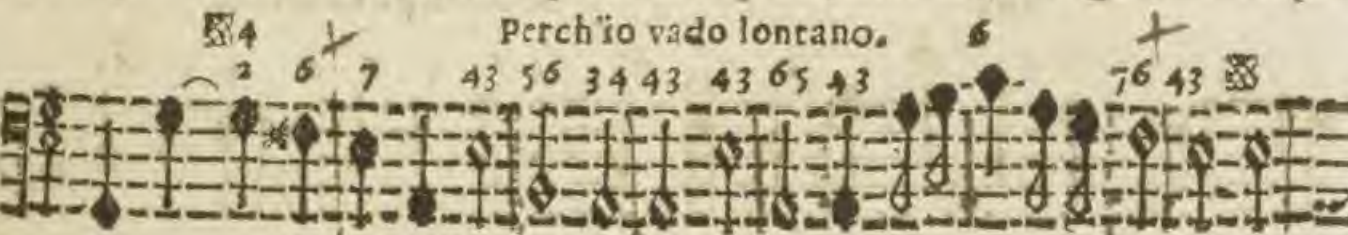
17



Perch'io vado lontano.



Perch'io vado lontano.



8765 Ah ch'io

6543 65



farei ben stolto.



D Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra





Per torui ogni timore.

E questi lumi



ancor vi lascerai.



Se fatto priuo d'essi,



La lontananza mia

pianger



Basso Continuo:

A 3. Alto, Ten. e Basso. •

19

87



On merita pierà.

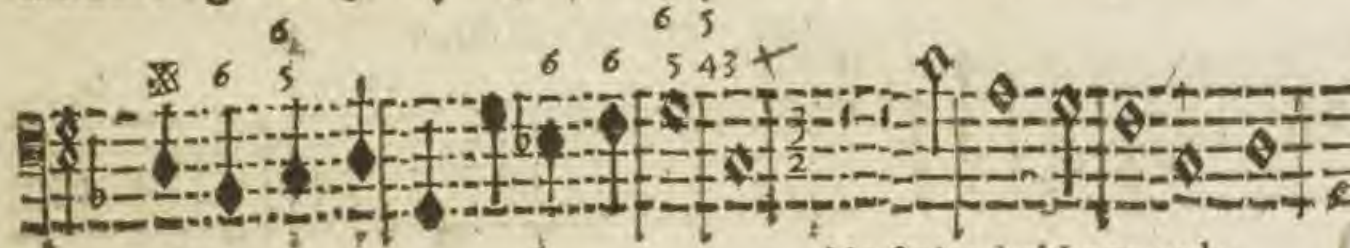


Dunque

b 6



paria mio Core.



Ma s'oltr'è chi non vede,



Ecco sdegno ver me



4 vibra le faci.

Mio Cor dunque tu taci

ma in guisa tale



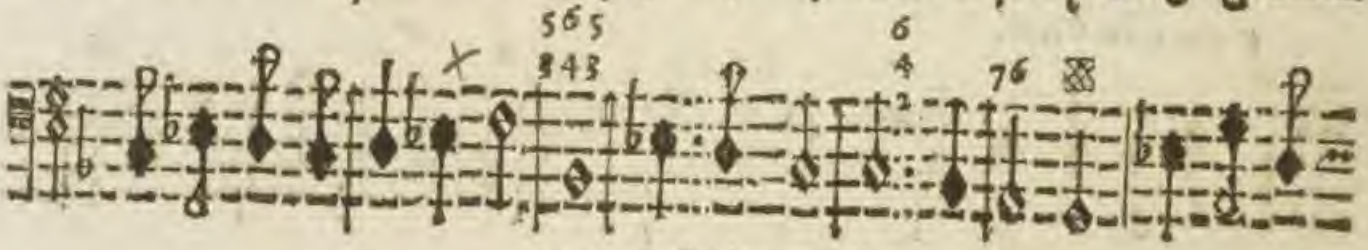
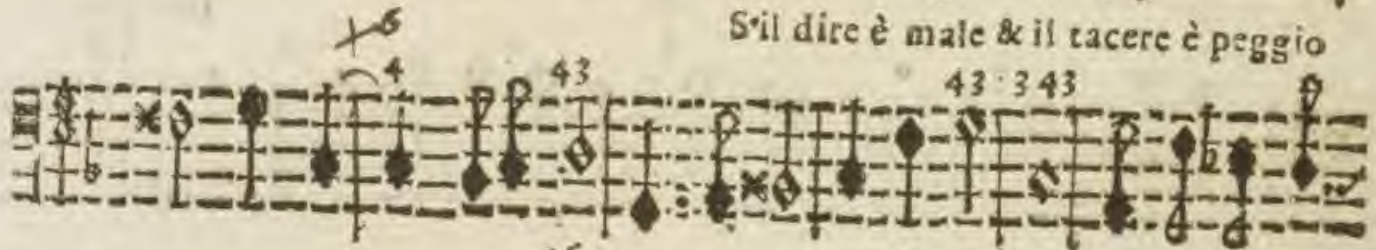


Infelice mia forte

E che far deggio



S'il dire è male & il tacere è peggio



Infelice mia forte.



Basso Continuo à 3. C. A e Ten.

6 6 = 5

43 3 43



I lascio anima nra,

56



giunta è quell'hora,



Ah pur troppo



Non mi dar co'l tuo duol,



Deh non languir.



7 5 43 2 4 7 6 2 5 43

7 5 43 65 343 98 56 43 98 65 343

56 43 43 2 6 76

65 43 6 6 343

Deh non lang.



Basso Continuo

A 3. Alto, Ten. e Basso.

Al. 76 T. 76

Rdo tacito amante

B. 6 5 65 4 43 2

E'l foco mio e palefar paento, e palefar





4 E vi chieggiò pietà



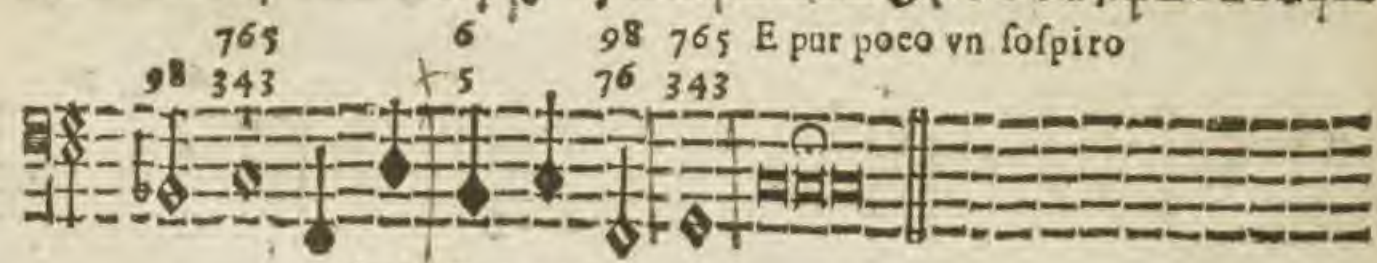
Chiede 4 l'alma



Solo vn sospiro.

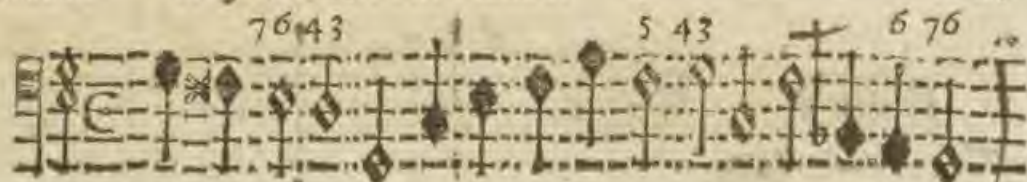


E pur poco vn sospiro.



à chi si muore.





Hio non v'ami 2 43



Amar voi.

E pur Donna



e pur.

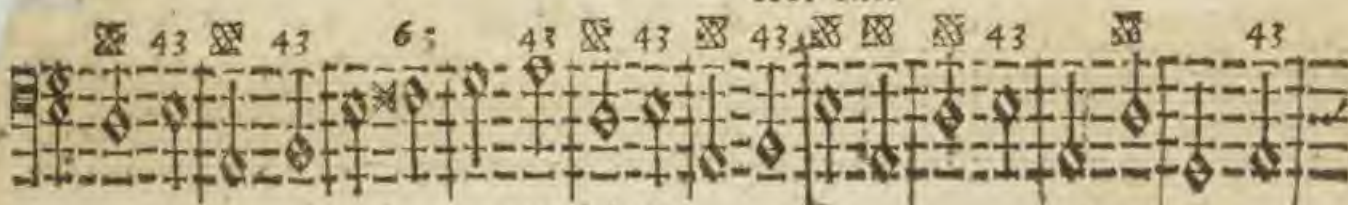


in voi.

E tanto viuo sol.



Hor che.



Perche vita non ha 6



E chi vita non ha

non sente Amore.





Pira da gl'occhi suoi.



Di spauento, e d'amore alterno vn lampo



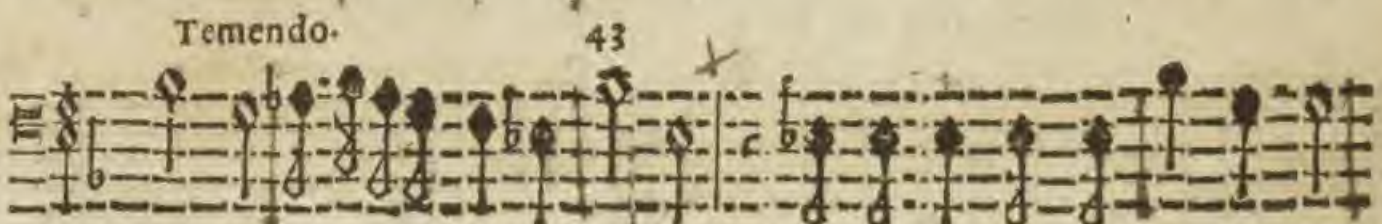
di spauento.



Onde.



Temendo.



e defiendo.

Cos'indarno al mio mal.





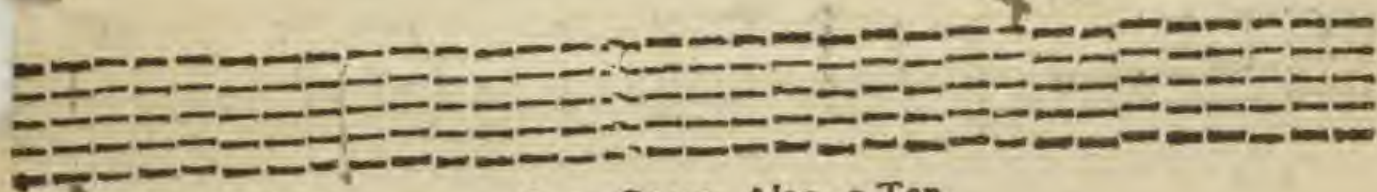
98 E congiunti.



6 Col diletto il dolor



E congiunti per me.



Basso Continuo.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento.



Celeste idea.





Onde s'all'hor.



L'inchinerei.

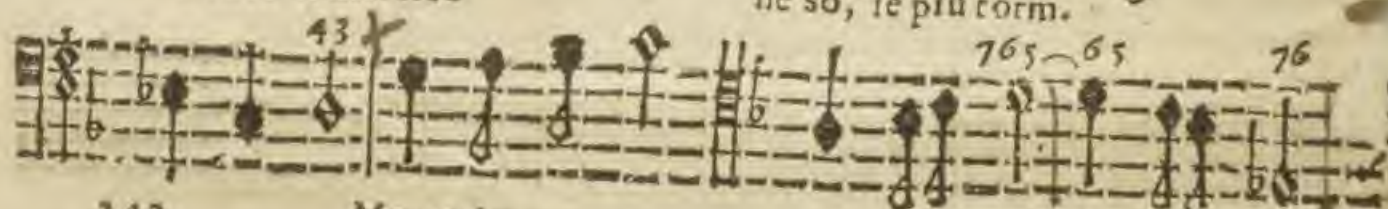


Ma pari.



Sento il martiro

ne sò, se più torm.



Ma pari.

6 sento il Martiro



ne sò, se più tormenta.



Anzi breue è'l diletto



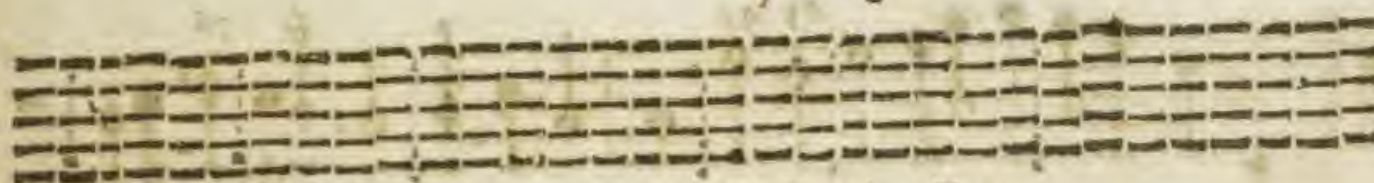
il duolo eterno.



E contemplando.



prouo 46 vn Inferno,



Basso Continuo.

A 3. due Canti, e Ten.



Rdo e taccio il mio mal.



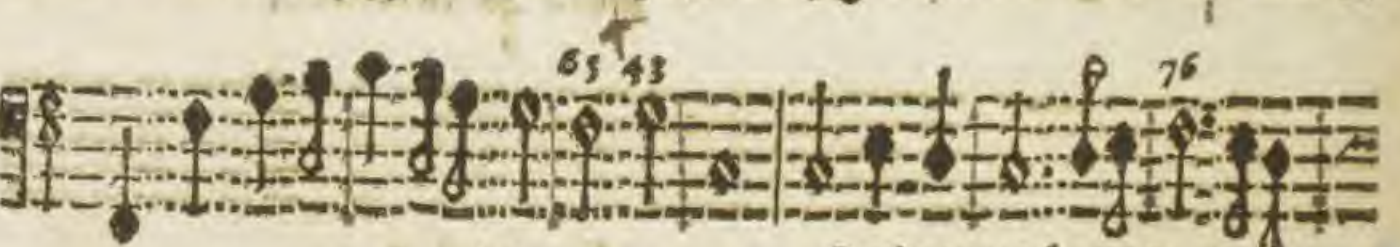
Che s'io scopro l'ardor.



Che di piacer à me.



Ond'io sostengo in pace.



E s'io tento formar.



Fede, e Timor non vuole.



Fede, e Timor non vuole.



Moro senza scoprir qual son, qual fui.

45 43 43



E non 6 fuggo il morir.

43 5 76



43 6 5 98 56 76 43 43 5 6 6



43 5 56 6 5 54 43



Basso Continuo. A 3. Canto, Alto, e Ten.



76 56 43 56 56



Ei labri.

3 4 3 b 2



56 76 43 56 56 76 b 56 76 56

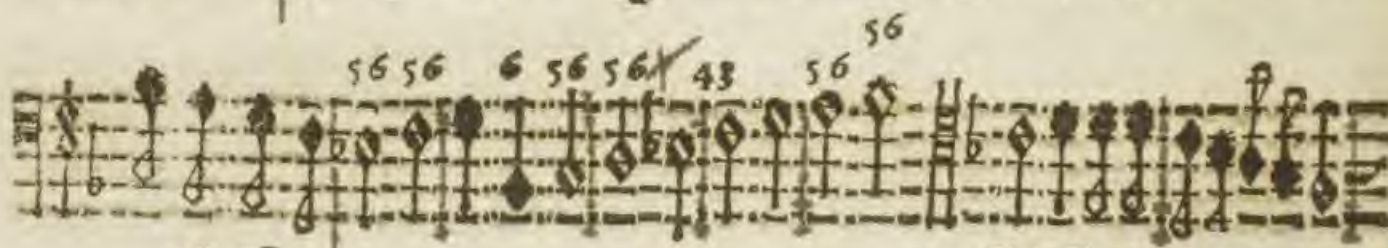
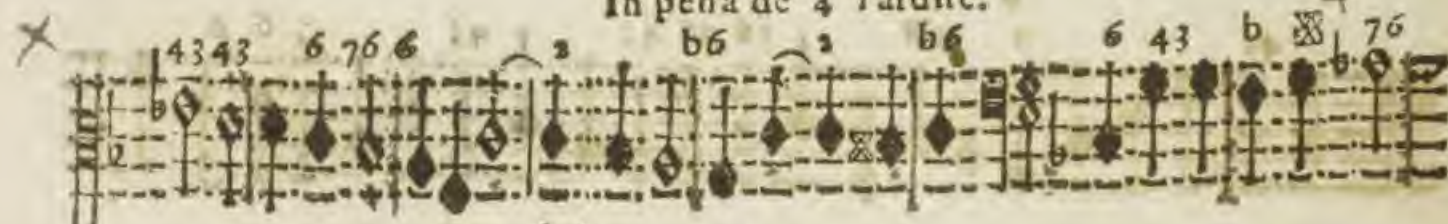




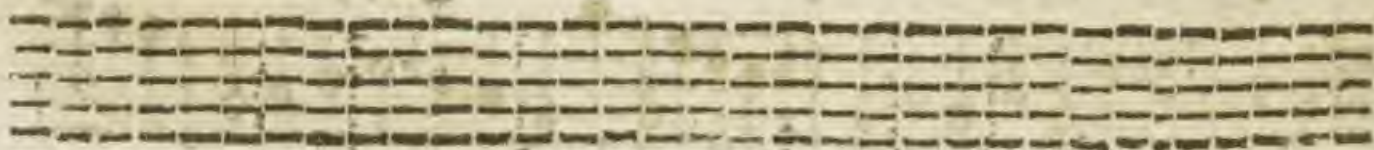
Se l'amor mio.



In pena de 4 l'ardire.



Ch'esser amante



I. PARTE.



H se poteste mai.



Veder com'io.



Lagrimosi li giorni.





II. PARTE.



Or se'l gelo 6 degl'anni.



Resta fin che di doglia.



63





TAVOLA.

F Viminato begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	7
Altro frutto non colgi.	Alto, Ten. e Basso.	9
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano.	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	19
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	22
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	27
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	29
Bei labri, io non vichieggio.	Canto, Alto, e Tenore.	31
Oh se potesse mai. I. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	33
Hor se'l gelo de gl'anni. II. PARTE.	Alto, Tenore, e Basso.	34

IL FINE.